

IL PROCESSO IL PM GINTOLI: «QUATTRO CONDANNE, ANCHE DOMENICI»

«Forte Belvedere, sciagurato posto»

IL FORTE Belvedere? «Uno sciagurato posto», lo battezza il pubblico ministero Concetta Gintoli nel corso della sua requisitoria-bis al processo per la morte di Veronica Locatelli (nella foto), la giovane donna precipitata dai bastioni del Forte la sera del 15 luglio 2008 durante un evento estivo. Il pm ha parlato per sei ore, illustrando fatti nuovi dopo la sua prima requisitoria del 2012 a seguito della quale, all'atto di dover decidere, il giudice monocratico Francesco Maradei optò per riaprire il dibattimento volendo risentire dei testimoni, aggiungendovi due amici di un altro giovane, il diciannovenne romano Luca Raso, deceduto nel 2006 in circostanze identiche nello stesso luogo. E infatti, ha detto il pm, «Luca è caduto del tutto incolpevolmente, facendo un gesto ordinario, con la luce mentre Veronica è caduta con il buio: come si può sostenere che con la luce lei si sarebbe salvata?». La questione della luce, ha ribadito il pm Gintoli, è del tutto «ininfluente». Quello era uno «sciagurato posto» che andava messo in sicurezza: il Forte Belvedere è grande 18.775 metri quadrati, ha ricordato la titolare dell'accusa, e «l'uni-



co piano di sicurezza era stato predisposto per un cinemino da 150 posti e non certo per il cuore della movida notturna fiorentina».

E COSÌ IL PM Gintoli, al termine di una requisitoria durata sei ore (che, sommate alle dieci della prima, dimostrano l'enorme e coraggioso lavoro del magistrato) ha chiesto per la seconda volta la condanna dell'ex sindaco ed attuale europarlamentare Leonardo Domenici, accusato di omicidio colposo insieme al direttore della direzione cultura del Comune, Giuseppe Gherpelli, al perito Ulderigo Frusi e all'imprenditrice Susanna Bian-

chi, a capo dell'associazione culturale cui il Forte era stato dato in concessione per la realizzazione di eventi estivi in quel 2008. Ai tre è contestato di non aver predisposto adeguate misure di sicurezza.

PER DOMENICI, Gherpelli e Frusi il pm Gintoli — confermando la prima requisitoria — ha chiesto la condanna a quattro anni di reclusione, per Bianchi a tre. Ribadite anche le richieste di assoluzione per Daniele Gardenti e Monica Zanchi, della stessa associazione culturale, ma non ritenute responsabili. Domenici, ha accusato il pm, «è direttamente coinvolto perché dopo la morte di Raso l'attenzione era desta» sulla pericolosità del Forte. «Non si può abdicare ai propri obblighi, come ha fatto Domenici, rimandando la questione ai tecnici quando venne deciso di realizzare un piano della sicurezza», ha anche detto il pm: «Domenici era a conoscenza dei problemi strutturali» e «doveva verificare; non si vive di parole, di astrazioni, ma dei problemi e della vita concreta di tutti i giorni, servivano meno parole forbite e più contenuti». Prossima udienza il 19 aprile.

Gigi Paoli